

don Antonio Riboldi

vescovo di Acerra

«Gallinari? Sono d'accordo con voi»



Bruni/Master Photo

Nel condividere in nome della «pietà» l'appello del nostro giornale per la sospensione della pena a Gallinari, il vescovo Antonio Riboldi sostiene che «compatire chi ha sbagliato non significa cancellare l'errore e la condanna».

se istituzioni democratiche dello Stato uccidendo persone e che ora è quasi in fin di vita, dobbiamo essere capaci di compiere un gesto di pietà per fargli scoprire che anche questo è possibile se si è pienamente esseri umani.

come fatto civile oltre che morale. Vuole spiegare questo concetto?

In questi ultimi tempi ho avuto un'esperienza con i camorristi ed ho parlato della possibilità del loro pentirsi, ma mi sono piovute addosso critiche da certi settori che mi hanno fatto molto male.

un colpevole già condannato, per il quale si chiede per ragioni umanitarie dato che è gravemente malato la sospensione della pena senza annullarla, ed il perdono che va oltre perché in sostanza vuol dire togliere la pena senza tuttavia essere il colpo di spugna, come se nulla fosse successo.

Non le pare, però, che il problema del perdono si presenti in modo complesso sotto il profilo morale cristiano e dal punto di vista dello Stato?

Indubbiamente. Nella visione cristiana il perdono passa attraverso la conversione, intesa come trasformazione della propria condizione di vita, che implica il riconoscimento anche pubblico dell'atto grave compiuto.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Abbiamo voluto chiedere ad un vescovo, mons. Antonio Riboldi, che da tempo ha contatti con persone incarcerate per delitti efferati di mafia, di camorra ed anche terroristici, un'opinione sull'appello lanciato dal nostro giornale per la sospensione della pena a Prospero Gallinari.

Mons. Riboldi è d'accordo con il nostro appello, motivato da ragioni umanitarie, dato che Gallinari, già da tempo malato, si è battuto tra la vita e la morte nel reparto neurologico del Policlinico Umberto I di Roma?

Al di là di quanto è previsto, a tale proposito, dallo stesso Codice penale, ritengo che un terrorista come Prospero Gallinari, che la magistratura ha condannato perché responsabile di reati sanguinosi e gravissimi, possa aver diritto ad una sospensione di pena date le sue condizioni di salute molto precarie che richiedono cure particolari.

Come si potrebbe giustificare un tale atto dal punto di vista morale e sociale? Perché se è vero che ci troviamo di fronte a condizioni eccezionali che ricorrono e che il giudice deve valutare, è anche vero che questi non può prescindere dalle ragioni di chi è stato fortemente offeso, di qui la severità della sua condanna.

Indubbiamente, Prospero Gallinari, nel momento in cui ha compiuto i suoi delitti con consapevole determinazione, non ha avuto pietà verso

chi non ha esitato ad uccidere, sottraendolo, così, alla vita come agli affetti dei suoi cari. Il terrorismo è, infatti, una non pietà. Ed è chiaro che molti si chiedono perché mai il sentimento di pietà debba essere ora manifestato verso chi è stato tanto crudele. Ma proprio partendo da questo fatto così terribile, per il quale ha già scontato una larga parte della pena comminatagli, e considerando che questo poveretto si trova ora in condizioni che lo potrebbero portare alla morte, sta a noi farci conoscere la pietà della nostra civiltà offrendogli una sospensione della pena.

Ma coloro che sono stati offesi, con l'uccisione dei loro cari, potrebbero ribellarsi ad una eventuale decisione del giudice a favore di Gallinari. In questo caso che cosa si potrebbe rispondere?

Una sospensione della pena non vuol dire cancellarla. D'altra parte le istanze umanitarie, che secondo la visione cristiana ma anche in base allo spirito del nostro tempo devono manifestarsi pure nel diritto penale, non significano che la pena debba sparire. Vuol dire essenzialmente che, di fronte ad un uomo che da molti anni è in carcere perché con i suoi atti terroristici attentò alle tes-

Mi pare di capire che dichiararsi a favore della sospensione della pena nei confronti di Gallinari, perché gravemente malato, significherebbe un gesto che andrebbe molto al di là della persona che vorrebbe beneficiarne. È così?

Direi di sì. A mio parere il sentimento della pietà, inteso come il compenetrarsi nella sofferenza altrui, dovrebbe essere coltivato nel nostro Paese perché mi pare che stia predominando, soprattutto in questa particolare congiuntura politica, la cultura dell'occhio per occhio, dente per dente, del dito puntato contro qualcuno.

Lei prima ha parlato dell'importanza dell'educazione alla pietà

DALLA PRIMA PAGINA La demagogia e l'avventura

centro, quello dell'unità dei cattolici, l'Alleanza progressista si carica di una doppia responsabilità: quella di opporsi a ogni tentativo di destabilizzazione e di non fermarsi nel risanamento del bilancio, nel ribasso dei tassi di interesse per ridurre il peso del debito pubblico e spostare risorse verso sbocchi produttivi e occupazione, e quella di avviare seriamente le riforme necessarie.

L'altra responsabilità è quella del cambiamento. Una riforma istituzionale nel senso del federalismo, naturalmente in un quadro unitario, non può ridursi a una semplice dislocazione di poteri, essa deve aprir-

re nuovi spazi ai cittadini. Le risorse della società civile sono straordinarie, basta distogliere per un momento lo sguardo dalla sfera strettamente politica per vederle tutte la portata. La liquidazione, nell'ultimo anno, di un intero ceto politico (e non solo di governo) non ha finora toccato che marginalmente la società.

E di fronte al dissesto di pezzi importanti della pubblica amministrazione, in particolare nella sanità e nella scuola, come darle efficacia, come metterla veramente al servizio dei cittadini e dello sviluppo economico e civile? È sempre forte la ten-

zione, non solo a destra, di lasciare andare le cose per il loro verso e anche (sul modello Craxi-Andreotti) di lucrare su. Ma se si vuole intervenire vi sono diversi modi. Uno è quello illuministico di decidere tutto dall'alto, l'altro è quello di associare alla riforma produttori e consumatori del servizio, lavoratori e utenti.

Nelle ultime settimane abbiamo tutti avvertito un senso di disagio e di preoccupazione per l'espandersi del consenso per Berlusconi, per una linea tutta fondata sul prestigio della ricchezza, priva di legami coi problemi sociali. Avevamo tutti lavorato per comprendere le radici sociali della Lega e anche quelle degli eredi del Movimento sociale.

svolti autoceotropici, l'ambiguità e la bipolarità di un nuovo «spirito di impresa» nelle regioni ricche del Nord e poi anche il disagio sociale acuto, la marginalità giovanile delle metropoli. Identificavamo i nostri limiti e le nostre possibilità, direi i nostri doveri. Adesso viene avanti un cavaliere radicato nel nulla e sembra che molti italiani gli diano retta e pensino sul serio che la capacità di fare soldi per sé (e quindi anche tanti debiti) dimostri la capacità di fare politica per tutti.

«Famiglia cristiana» e la nostalgia dei vecchi steccati

LIVIA TURCO

NELL'ULTIMO numero di Famiglia cristiana Beppe Del Colle critica il programma del Pds soprattutto nel capitolo dedicato alla famiglia. Scrive tra l'altro: «La famiglia verso cui la cultura laica post-comunista è indirizzata è quella ispirata dal radicalismo borghese che ha già introdotto nel nostro paese il divorzio e l'aborto di Stato come segni distintivi della superiorità dei diritti individuali rispetto a quelli della comunità...»

Il Pds sceglie questa seconda strada. Il suo programma parte dalla constatazione che l'istituzione familiare è un aspetto centrale e duraturo dell'esperienza umana. Mette in risalto le novità intervenute che impediscono di parlare di un unico modello familiare. Riconosce che è la battaglia di emancipazione femminile ad aver modificato in profondità le convivenze familiari improntandole ai valori della pari dignità tra i sessi, della solidarietà, di una più forte responsabilità verso le generazioni.

C'È UN NUCLEO di valori che ispira le politiche concrete del programma del Pds: creare le opportunità materiali e culturali perché le famiglie diventino effettive «comunità di affetti» basate sui valori dell'autonomia individuale, della solidarietà, dell'impegno paritario delle donne e degli uomini verso la cura e la crescita dei figli; non lasciarle sole di fronte a problemi delicati e complessi come la crescita dei figli e la cura degli anziani; considerarle interlocutrici delle politiche sociali, di quelle formative ecc.

Rispetto alla Risoluzione del Parlamento europeo sulle unioni tra gli omosessuali, il Pds ha espresso una posizione nuova. Ha ribadito l'autonomia legislativa; ha riaffermato il valore della tolleranza e la ferma volontà di combattere ogni forma di discriminazione. Ha, nel contempo, affermato che su questioni rilevanti di ordine etico anche in sede legislativa deve essere riconosciuta la libertà di coscienza: perché c'è un limite della politica rispetto alla coscienza individuale; perché su alcune questioni considera che il dibattito e la ricerca siano ancora aperti.



Silvio Berlusconi

«Non ti fidare ragazzo mio, di quelli che ti promettono di farti ricco dalla mattina alla sera. Per il solito, o sono matti o imbroglioni.»

Carlo Collodi

FUnità logo and contact information including address, phone numbers, and editorial board members.